

Domenica 10 marzo 2024
Teatro Sperimentale, ore 18.00

VARIAZIONI SU UN TEMA: LA DONNA

Le Pics Ensemble

GIULIA CARLUTTI flauto
IRENE PAGLIETTI oboe
HILARY SDRIGOTTI clarinetto
MARIA ERLE corno
ANNA BELLINI fagotto
ANNA APOLLONIO violino
VALENTINA RUSSO violino
MARGHERITA COSSIO viola
LISA PIZZAMIGLIO violoncello
VALERIA LIVA contrabbasso



IN COLLABORAZIONE CON



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE

Programma

Marion Eugénie Bauer (Walla Walla, Washington, 1882 – South Hadley, Massachusetts, 1955):

Concertino per oboe, clarinetto e quartetto d'archi, op. 32b (1939, edito 1944)

1. *Allegretto*
2. *Andantino*
3. *Allegro giocoso*

Amy Marcy Cheney Beach (Henniker, New Hampshire, 1867 – New York, 1944):

Tema e variazioni per flauto e archi, op. 80 (1916)

1. *Tema: Lento di molto, sempre espressivo*
2. *Variazione 1: L'istesso tempo*
3. *Variazione 2: Allegro giusto*
4. *Variazione 3: Andantino con morbidezza (quasi valzer lento)*
5. *Variazione 4: Presto leggero*
6. *Variazione 5: Largo di molto con grand'espressione*

7. *Variatione 6: Allegro giocoso*

Louise Farrenc (Parigi, 1804 - 1875):

Nonetto per archi e fiati in mi bemolle maggiore, op. 38 (1849)

1. *Adagio - Allegro*
2. *Andante con moto*
3. *Scherzo. Vivace*
4. *Adagio - Allegro*

NOTE AL PROGRAMMA

Durante questa serata faremo un viaggio a ritroso nel tempo, a partire dal 1944 fino al 1849, data di composizione del Nonetto di Louise Farrenc.

Percorreremo 100 anni di storia della musica, eseguendo tre brani molto diversi fra loro, accomunati solo dal fatto di essere stati composti da tre donne.

Queste musiciste hanno ricoperto ruoli molto importanti all'interno del mondo accademico dell'epoca, risultando prolifiche compositrici e ineguagliabili soliste ma, con il tempo e a causa di una società che difficilmente riconosceva il valore delle donne, sono pian piano sparite dai ricordi e quindi dalle scene e dalle scelte musicali di molti artisti e direttori.

Inevitabilmente però queste donne hanno fatto la storia della musica tra ottocento e novecento e oggi andremo a riscoprirle, come tanti altri musicisti stanno facendo oggi, grazie anche alla volontà e all'intelligenza di molti direttori artistici.

Con questo programma intendiamo riportare alla luce brani che raramente vengono eseguiti, affinché possano essere giustamente ascoltati, vissuti e apprezzati.

Siamo inoltre persuase che l'equità e la parità siano valori importanti per poter vivere in pace e realizzare una società equilibrata e sana; anche attraverso la musica possiamo trasmettere questo messaggio, dando a ciascun essere umano il valore che merita.

Marion Eugénie Bauer (15 agosto 1882 – 9 agosto 1955) è stata una compositrice, insegnante, scrittrice e critico musicale. Una donna indipendente che ha giocato un ruolo importante per lo sviluppo dell'identità musicale americana nei primi anni del '900.

Marion Bauer nacque a Walla-Walla, Washington, da genitori di origine francese, e iniziò lo studio del pianoforte in giovane età con la sorella maggiore, di 17 anni più grande, già insegnante di pianoforte.

Nel corso della sua vita viaggiò spesso, studiando composizione a Parigi con Nadia Boulanger (insegnante anche di Aaron Copland) e poi con Paul Ertel a Berlino. La Prima Guerra Mondiale la costrinse a fare ritorno in America. Dieci anni dopo tornò a Parigi per studiare con André Gedalge (maestro di Milhaud, Ravel, Honegger) e venne a contatto con il Gruppo dei Sei.

Tra il 1919 e il 1944 conobbe anche un'altra autrice in programma stasera: Amy Beach.

Bauer scrisse per pianoforte, ensemble da camera, orchestra sinfonica, voce solista e ensemble vocali. Acquistò importanza come insegnante, prestando servizio presso la facoltà della New York University (allora Washington Square College) dove insegnò storia della musica e composizione dal 1926 al 1951 in quello che fu il primo dipartimento musicale femminile. Oltre alla sua posizione alla New York University, Bauer venne affiliata alla Juilliard come docente ospite dal 1940 fino alla sua morte nel 1955.

Bauer scrisse anche molto di musica: redattrice per il Musical Leader con sede a Chicago, fu inoltre autrice e coautrice di diversi libri incluso il suo testo del 1933, *Twentieth Century Music*.

Nel corso della sua vita, Bauer promosse non solo il proprio lavoro, ma la nuova musica in generale. Bauer contribuì a fondare l'American Music Guild, l'American Music Center e l'American Composer's Alliance, servendo come membro del consiglio di quest'ultima. Bauer ricoprì ruoli di leadership sia nella League of Composers (fondata da Aaron Copland nel '37, il quale chiese a Marion di far parte del consiglio esecutivo) che nella Society for the Publication of American Music, rispettivamente come membro del consiglio e segretario. Molto spesso era l'unica donna a ricoprire una posizione di leadership in queste organizzazioni finché, assieme ad Amy Beach, fondò la Society of American Women Composers. Durante la sua vita assistette

a molte esecuzioni delle sue opere, in particolare alla prima di *Sun Splendor*, con la New York Philharmonic nel 1947 sotto la direzione di Leopold Stokowski, e ad un concerto alla New York Hall del 1951, dedicato esclusivamente alla sua musica.

La musica di Bauer include dissonanze ed estese armonie per terze, quarte e quinte, anche se raramente esce dai limiti della tonalità d'impianto, fatta eccezione per la sua breve sperimentazione con il Serialismo, una corrente nata negli anni '40.

Come detto, i genitori di Marion Bauer avevano origini francesi e, anche grazie ai suoi studi, la cultura francese ha in qualche modo conferito alle sue composizioni un sapore notevolmente impressionista. Lavorando in un'epoca in cui i compositori erano alla ricerca di nuovi idiomi, Bauer sperimenta incessantemente modificando di conseguenza il suo stile. Il risultato è una musica che comprende una vasta gamma di idiomi e stati d'animo; i movimenti lenti, sinceri ed eloquenti, sono il suo punto di forza.

Il *Concertino* di Bauer per oboe, clarinetto e archi, op. 32b, commissionato dalla League of Composers, è una composizione del 1939 (edita solo nel 1944), dove la musica ha un linguaggio tardo romantico, con armonie intense. L'*Allegretto* in apertura sembra quasi esprimere un desiderio e porre quesiti; l'autrice crea flessibilità grazie all'uso espressivo del cambiamento della lunghezza delle battute. Un triste e malinconico solo di viola avvia il movimento lento, l'*Andantino*, dove intervalli e ritmi insoliti creano un effetto inquieto e meditabondo. Nel finale, l'*Allegro giocoso* è una vera e propria giga demoniaca; dopo le cadenze di oboe e clarinetto, l'ensemble si riunisce in un finale declamatorio in do minore.

Alcuni critici musicali contemporanei a Bauer promossero una divisione tra musica "maschile" e "femminile", nonostante l'aumento delle donne nel campo della composizione intorno alla fine del secolo. Le recensioni dedicate ai pezzi più ampi e intellettuali di Bauer esemplificano questo fenomeno; i pezzi furono ben accolti, ma in termini di "maschilità". Ad esempio, nella sua recensione della prima del 1928 del *Quartetto per archi* di Bauer, William J. Henderson scrisse: "Coloro che amano discorrere sulle differenze tra l'intelletto della donna e quello dell'uomo devono essersi trovati in difficoltà ascoltando il quartetto della signorina Bauer. È tutt'altro che una composizione signorile. Ciò non significa che sia scortese o volgare, ma semplicemente che ha un passo mascolino e quel tipo di sicurezza che nella mente viene associato al giovane avventuroso in pantaloni."

Amy Beach (Henniker, 5 settembre 1867 – New York, 27 dicembre 1944) è stata una compositrice e pianista statunitense, la prima donna americana cimentatasi nella produzione di musica colta e tra i primi compositori ad avere successo senza aver studiato in Europa. Fu una bambina prodigio: componeva semplici valzer già all'età di 5 anni e la sua famiglia cercò sempre di tenere il passo con i suoi interessi musicali, dato che Amy imponeva la musica da suonare specificando come dovesse essere eseguita, anche se la madre cercò sempre di impedirle lo studio del pianoforte. A 8 anni iniziò a prendere lezioni di pianoforte, armonia, contrappunto e composizione e a 16 anni debuttò con la Boston Symphony Orchestra. Ma come accadde a molte donne nella storia, la sua vita prese una direzione diversa quando sposò il fisico Henry Harris Aubrey Beach all'età di 18 anni. Più anziano di lei di 25 anni, la convinse a dedicarsi alla composizione, abbandonando la carriera solistica. Scrisse una messa, una sinfonia, un'opera, concerti, sonate, musica da camera, corale e sacra. Di spirito romantico, il suo stile è ricco di creatività melodica e inattese sovrapposizioni armoniche, al punto da richiamare Brahms o Rachmaninoff, ma anche armonie esotiche e tonalità che corrispondono a colori precisi (il mi per lei era giallo, il sol era rosso). Alla morte del marito riprese a esibirsi in concerto fino agli ultimi anni di vita.

Il *Tema e Variazioni* fu scritto nel 1916 su commissione della San Francisco Chamber Music Society. La composizione trae il tema da una delle sue canzoni: "Indian lullaby". La sentiamo presentata dagli archi all'inizio del brano e in seguito ripercorsa attraverso le variazioni dopo una cadenza preparatoria del flauto. Le variazioni ripropongono il materiale tematico con differenti atmosfere: la prima, con il flauto protagonista, molto evocativa; la seconda, vivace e allegra; la terza, con un lento e triste valzer; la quarta, più corta ed enigmatica; la quinta più estesa, cuore dell'intero brano, romantica e intensa; la sesta, contrappuntistica, che termina con il ritorno del tema iniziale che ora include anche il flauto.

Questa partitura è stata definita ambiziosa, complessa, un brillante esempio del romanticismo americano di cui Amy Beach si può considerare una meravigliosa esponente.

Louise Farrenc (Parigi, 31 maggio 1804 – Parigi, 15 settembre 1875) proviene da una famiglia di artisti e scultori che la incoraggiarono ad abbracciare le sue qualità artistiche e a perseguire la strada della musica. Suo padre si chiamava Jacques-Edme Dumont (1761-1844) ed era uno scultore di successo. Così era stato per il suo bisnonno, Pierre, per suo nonno François, e così sarebbe stato per suo figlio Alexandre-Augustin, il fratello maggiore di Louise. Erano artisti gli zii (alcuni miniaturisti) e in casa si respirava un'atmosfera bohémienne, che mescolava successo e difficoltà economiche. Le donne godevano anche di impensabili libertà. Per esempio

quella di studiare musica. In modo serio. Come fece Louise che iniziò prestissimo a prendere lezioni da un'allieva di Muzio Clementi. Entusiasta pianista, si innamorò della composizione ed entrò al Conservatorio di Parigi, dove diventò allieva di Anton Reicha, iniziando a comporre sinfonie, musica da camera e per pianoforte. Non sappiamo, però, se Louise poté seguire le sue lezioni in classe, dato che i corsi al Conservatorio erano riservati ai maschi. Louise divenne amica di un flautista, Aristide Farrenc, che dava regolarmente concerti presso la colonia d'artisti della Sorbona e aveva dieci anni più di lei (sarebbe morto esattamente dieci anni prima della moglie). Nel 1821 si sposarono: lei aveva 17 anni. Louise interruppe i suoi studi e si mise a seguire il marito nei suoi tour per la Francia. Ad Aristide, però, non piaceva girare: tornò quindi a Parigi e fondò le Editions Farrenc, che sarebbero presto diventate un riferimento per l'editoria musicale francese. E divenne l'impresario di sua moglie, sostenendone il talento senza riserve. In più pubblicò tutte le sue composizioni ed è per questo che le possediamo anche noi, caso raro per le compositrici. Il 23 febbraio 1826 i due ebbero una bambina, Victorine, anche lei un precoce talento per il pianoforte. Victorine morì però a 33 anni non ancora compiuti, il 3 gennaio 1859, già pienamente affermata come concertista.

Louise diventò insegnante di pianoforte nel 1842, nello stesso Conservatorio che aveva frequentato, unica donna di tutto il XIX secolo, e per i primi anni fu pagata meno dei suoi colleghi, benché fosse molto più conosciuta di gran parte di loro: ci volle il suo *Nonetto* in mi bemolle maggiore, op. 38, del 1849, per convincere il Conservatorio ad alzarle lo stipendio. Fu molto popolare come musicista ma come compositrice, nonostante l'apprezzamento degli esperti a cominciare da Robert Schumann, non riuscì ad affermarsi: troppo simile a Beethoven e Mendelssohn, le dicevano. Troppo classica, troppo di gusto tedesco. E poi sembrava così fuori luogo che una signora componesse sinfonie e musica per orchestra. Finì lei stessa per preferire i suoi brani da camera, che venivano regolarmente eseguiti. Grazie a essi vinse per due volte, nel 1861 e nel 1869, il premio Chartier, organizzato dalla Académie des Beaux-Arts.

Morì il 15 settembre 1875 e fu presto dimenticata: la riscoperta della sua musica ha fatto sì che venisse riconosciuta come una musicista e compositrice di encomiabile valore.

Il *Nonetto* op. 38 è l'unica composizione cameristica senza pianoforte e una delle sue più famose; il manoscritto è datato novembre 1849 e la prima esecuzione avvenne in privato presso la residenza del soprano Sophie Pierson-Bodin, mentre nel dicembre dello stesso anno venne eseguita pubblicamente. La partitura è divisa in 4 movimenti: *Adagio – Allegro, Andante con variazioni, Scherzo vivace, Adagio – Allegro*.

Nel primo movimento, dopo un'introduzione maestosa che ricorda il Settimino di Beethoven, Louise crea impasti sonori affascinanti seguiti poi dall'*Allegro*, caratterizzato da fitte linee melodiche dei fiati, integrati perfettamente con gli archi.

Il secondo movimento si apre con il tema introdotto dal violino e successivamente variato da tutti gli strumenti, per concludersi con una coda in cui tutti gli strumenti si ricongiungono.

Il terzo movimento inizia con gli archi in pizzicato, seguiti poi da uno scambio con i fiati; un trio centrale presenta una lirica cantilena per poi ritornare all'inciso tematico dell'inizio.

Dopo un inizio maestoso ma anche misterioso, una cadenza dell'oboe prepara l'ingresso al quarto e ultimo movimento, nel quale il violino ci presenta il materiale tematico che viene ripreso poi da coppie di strumenti, andando a creare suggestivi effetti sonori.

Le Pics Ensemble

Le Pics Ensemble

Le Pics Ensemble è un doppio quintetto, archi e fiati, nato a giugno 2020 e costituito da musiciste professioniste accomunate dalla voglia di mettersi in gioco nonostante le avversità, dalla volontà di trasmettere e far conoscere la musica da camera per ensemble misto, in una veste interamente al femminile, dal pensiero che la musica non smetterà mai di appassionare e dal legame con una terra, quella friulana. Forte è la spinta verso culture differenti, lo scopo de Le Pics Ensemble è proprio quello di proporre al panorama concertistico, locale e non solo, programmi cameristici eterogenei, sia del passato che contemporanei, attraverso l'esplorazione di tutte le possibili combinazioni che questo organico permette.

Formato da musiciste che vantano collaborazioni con alcune tra le più importanti realtà orchestrali e teatrali italiane e straniere (Teatro alla Scala, Teatro Verdi di Trieste, Orchestra della Svizzera italiana, Orquesta Sinfonica de Yucatan, FVG Orchestra, Hong Kong Sinfonietta, Orchestra Filarmonica del Teatro comunale di Bologna, Teatro Sociale di Como), il decimino ha intrapreso da subito lo studio del repertorio originale per questa formazione e per organici inferiori come nonetti, ottetti e settimini, che fanno parte dell'offerta concertistica, fino al quintetto fiati e quintetto archi, trii e duetti, esibendosi per CarniArmonie, Associazione Rime Mute, Associazione Musicaefvg, Associazione FVG in musica, gli Amici della Musica di Modena, Udine Classica, l'Associazione coro e orchestra San Marco di Pordenone e gli Amici della Musica di Udine. Hanno ottenuto, con l'organico completo, il 2° premio al "Concorso Premio Campus delle Arti 2021", il 3° premio al "Clara Schumann International Competiton 2021" e il 4° premio al "London Classical Music Competition", mentre in formazione di trio, flauto, oboe e clarinetto, hanno ottenuto il 3° premio al "Birmingham International Music Competition 2022" e hanno vinto il "Classic Pure Vienna Competition 2022".

IL CONCERTO È COMPRESO NELL'ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA GENNAIO - APRILE 2024 DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA

PREZZI BIGLIETTI

INTERI: € 20,00

RIDOTTI: € 12,00

RIDOTTI EXTRA: € 10,00

BIGLIETTI RISERVATI ESCLUSIVAMENTE AGLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE: € 5,00

La tariffa ridotta è riservata a: Soci della Società Amici della Musica "G. Michelli" più un proprio familiare anche non socio; personale docente e tecnico amministrativo dell'Università Politecnica delle Marche; Palchettisti del Teatro delle Muse; Amici del Teatro delle Muse; Soci dell'Associazione Amici della Lirica "F. Corelli" di Ancona; Soci FAI; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti; ARCI; UNITRE; tesserati AVIS Ancona; dipendenti di aziende sponsor; disabili (un biglietto omaggio per l'accompagnatore).

La tariffa ridotta extra è riservata a: giovani fino a 26 anni.

PREZZO SPECIALE € 10,00

Acquistando in abbinamento il biglietto per questo evento e per il concerto *VENT DE PARIS* con **S. Milenkovich** e la **FORM** del 13 marzo 2024 (totale € 20)

BIGLIETTERIA:

Tel. 071 52525 - Fax 071 52622

biglietteria@teatrodellemuse.org

PER INFO:

Società Amici della Musica "Guido Michelli"

Tel. 331 2948848

info@amicimusicana.it - www.amicimusicana.it

La Società Amici della Musica "G. Michelli" di Ancona rivolge un ringraziamento particolare ai propri Soci Sostenitori e ai Mecenati, i cui nomi sono pubblicati sul sito degli Amici della Musica, www.amicimusicana.it